

per le categorie di persone indicate nel regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, anzichè obbligarli volta per volta alla richiesta dei singoli biglietti dall'ufficio della Questura della Camera »;

Zaccagnino, al ministro delle finanze, « per sapere cosa ci sia di vero nella voce che corre, avere cioè il Governo abbandonata l'idea di provvedere alla riforma del personale demaniale ».

Ma gli onorevoli Leone e Zaccagnino non sono presenti; quindi s'intende che rinunzino a queste loro interrogazioni.

L'on. Cavagnari ha interrogato il ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se e quali provvedimenti intenda di prendere in seguito all'ordine del giorno votato dall'amministrazione comunale della città di Genova nella seduta del 20 corrente nei termini seguenti: Il Consiglio comunale di Genova constata la forte diminuzione dell'importazione nel porto di Genova, ed i gravi danni che ne derivano al commercio nazionale, ed invita, protestando, il Governo a riparare di urgenza alle cause che sottraggono all'attività nazionale le nostre migliori energie ».

Con questa interrogazione si connette la seguente dell'onorevole Guastavino, al presidente del Consiglio ed ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se, in seguito agli energici ordini del giorno deliberati dalle autorità genovesi, il Governo non intenda proporre di sua iniziativa una legge che faccia più largo posto all'elemento elettivo nel Consorzio del porto di Genova, ed aumenti razionalmente il contributo dello Stato ».

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sullo stesso oggetto vi sono due interpellanze, degli onorevoli Graffagni e Reggio. Per conseguenza, chiedo che si faccia tutta una discussione, a proposito di queste interpellanze.

PRESIDENTE. Ella dice che non risponde a queste interrogazioni.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di rispondere nell'occasione che verranno svolte le interpellanze.

CAVAGNARI. Faccio la medesima dichiarazione che ho fatto dianzi: di convertire la mia interrogazione in interpellanza. E questa sera farò istanza perchè la mia interpellanza venga svolta lunedì prossimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Rienzi interroga i ministri degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio « sulla notizia sparsa da alcuni giornali europei circa le trattative iniziate da qualche nazione per ottenere dalla Turchia il monopolio sui fiammiferi con grave pregiudizio della nostra esportazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sta di fatto che, fin dal 1902, la Sublime Porta richiese l'assenso delle potenze per l'istituzione del monopolio dei fiammiferi, da esercitarsi da una società, appositamente costituita.

Il nostro Governo si mostrò propenso a dare il suo assenso, subordinandolo però a queste due condizioni: da un lato, a tutela degli interessi delle nostre fabbriche di fiammiferi, che il monopolio si obbligasse ad acquistare almeno per un milione e mezzo di franchi dei nostri prodotti; dall'altro, che la Sublime Porta ottenesse l'assenso di tutte le altre potenze.

D'allora, non è pervenuta alla Consulta veruna altra comunicazione in proposito; e si ha ragione di ritenere che questo unanime assenso non sia stato ancora conseguito dalla Turchia; nè forse le sarà facile di ottenerlo.

Ad ogni modo, tenuto conto del tempo trascorso e delle mutate condizioni della nostra industria nazionale, il Governo quante volte la questione si riaprisse e se ne ravvisasse l'opportunità, sarebbe disposto ad esigere nuove ed ulteriori condizioni, per rinnovare il suo consentimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Rienzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RIENZI. Io non conoscevo i precedenti; semplicemente ho letto sui giornali delle gravi preoccupazioni da parte di quest'industria, ed avuto riguardo che la Turchia ha domandato un prestito di 50 milioni per dare il monopolio della fabbrica di fiammiferi; questa notizia, ripetuta dai giornali tedeschi ed italiani, mi ha fatto impressione e perciò ho interrogato il ministro degli affari esteri ed il ministro di agricoltura e commercio per avere una parola di affidamento.

Sono sicuro che quando questa questione sarà rimessa sul tappeto, all'onorevole mi-